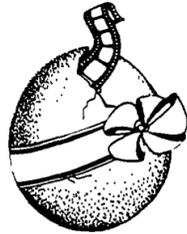


**Pasqua al cinema**



**Esce «Europa Europa» di Agnieszka Holland, la storia vera dell'ebreo Salomon Perel: fu «rieducato» dai sovietici poi si finse ariano, e nazista, per salvarsi dall'olocausto. Un film aspro e bello, odiato in Germania, amato negli Usa**

# Al servizio di Stalin e Hitler

ALBERTO CRESPI

**Europa Europa**  
Regia e sceneggiatura: Agnieszka Holland (dalle memorie di Sally Perel). Fotografia: Jacek Petrycki. Interpreti: Marco Hofschneider, Julie Delpy, Delphine Forest, Hanns Zischler e Salomon Perel nel ruolo di se stesso. Francia-Germania, 1991.

Roma: Quirinetta

Il film-scandalo del '91 arriva in Italia con un po' di ritardo, ma arriva. Meno male. È un ottimo film, forte anche dei propri (non molti) difetti, un pamphlet contro tutti i totalitarismi che hanno insanguinato il nostro secolo. È un raro caso di un film che ha due titoli entrambi belli. In Germania si è giustamente chiamato *Hitlerjugend Salomon*, e l'accostamento fra la gioventù hitleriana e un nome inconfondibilmente ebreo ha lavorato con la crudeltà e la precisione di un bisturi, nella coscienza dei tedeschi unificati e trionfanti. Nel resto del mondo si chiama *Europa Europa* ed è un'efficace metafora dello stato del continente: «Un'Europa che amisce ad essere unita, ma che si sbriciola in mille particolarismi, in un'ubriacatura nazionalista in cui ogni individuo si autoelege Stato».

Salomon Perel, detto Sally, è un signore di 67 anni che oggi vive in Israele. Lo vediamo negli ultimi secondi di film, nei panni di se stesso. Ha un viso ebreo inconfondibile, eppure, cinquant'anni fa, ha vissuto una delle più incredibili metamorfosi della storia: si è finto tedesco, ariano e nazista per salvare la pelle, fino a diventare fervente membro della Hitlerjugend. Dice Agnieszka Holland, la regista: «Ho visto delle foto di Salomon da ragazzo, in divisa da giovane nazista: era basso, col nasino all'insù, un piccolo, perfetto tedesco. Mi è venuto da pensare che i tratti

somatici da ebreo gli siano come «esplosi» nel momento in cui è arrivato in Israele, dopo la guerra. Come una sorta di Zelig, un uomo capace di trasformarsi a seconda delle circostanze».

La chiave del film è proprio questa: un po' Zelig, un po' Candeide voltairiano, un po' Sveik, il quindicenne ebreo tedesco Salomon attraversa la seconda guerra mondiale senza capire nulla di ciò che accade, con un unico imperativo: sopravvivere. La «notte dei cristalli» di Lodz, la città polacca in cui vive, lo sorprende nella vasca da bagno. Salomon fugge, nudo, e passa la notte in un barile; la mattina dopo una ragazza lo ricopre pietosamente... con un'uniforme nazista, e lo spettatore ha già capito: l'anima di Salomon è come un foglio bianco, su cui la storia scriverà tutti i propri orrori.

Incalzati dall'avanzata tedesca, Salomon e il fratello David fuggono a Est, e finiscono in mano ai russi. Lì, Salomon non dovrà nascondere la propria identità, ma sarà costretto a rinnegare le origini «borghesi» (suo padre è un commerciante) e a farsi rieducare secondo i dettami dello stalinismo. Ma i tedeschi sfondano anche il confine sovietico. Il giovane ebreo si ritrova fra i nazisti, e ha l'intuizione che gli salva la vita: dichiararsi tedesco, prigioniero dei sovietici, e offrirsi come interprete (ormai parla russo correntemente). La sua carriera è rapida, la Hitlerjugend lo aggancia a braccia aperte, una ragazzina fanatica del Führer arriva a offrirgli il suo amore. Ma il sesso per lui è proibito, perché il suo pene (sulla cui circonscisione, infilata a Sally neonato, si è aperto il film) è l'unica cosa che può tradirlo. Ma finirà il nazismo, finirà la guerra. Arriveranno i russi vittoriosi, che vedendolo vestito da nazista gli mostre-



ranno le foto agghiaccianti delle vittime dei lager, prima di fucilarlo. E Salomon dovrà confessare ciò che, per lui, è più bruciante: non sapevo, non immaginavo. Già, gli risponde l'ufficiale sovietico, qui in Germania nessuno sapeva, vero? E lo manda a morte. Come si salverà, per l'ennesima volta, lo scoprirete soltanto vedendo il film.

Storia bellissima, affascinante, paradossale, che in Germania ha colpito come una frustata, spingendo i distributori a boicottare il film, e i produttori a non candidarlo all'Oscar. Ma intanto *Europa Europa* ottiene grande successo in America e diventa campione d'incassi in Polonia, la patria della regista. La Holland è stata brava nell'orchestrare il tema del ca-

maleonismo, e nel mettere a confronto due dittature (nazismo e stalinismo) senza dimenticare le differenze. «L'uomo stalinista - dice - era fatto per contenere l'ideologia comunista che portava all'eguaglianza; l'uomo di Hitler era destinato a dominare e a sottomettere le masse. Il Kom-somol insegnava il catechismo dell'egualitarismo, nella Hitler-

jugend si apprendeva il brevario dell'odio». Stretto fra questi due «forgiatori» di anime, Salomon è un guscio vuoto, un golem di cera pronto ad essere plasmato. *Europa Europa* è un film non tanto su Perel, ma sui Poteri che hanno manipolato e distrutto tutti i Perel della storia. Un film non perfetto in sé, ma perfetto per i tempi che stiamo vivendo. Da vedere.



Un Sordi deludente in «Assolto per aver commesso il fatto»

## Ma Albertone non riesce a ridere di Berlusconi

**Assolto per aver commesso il fatto**

Regia: Alberto Sordi. Soggetto e sceneggiatura: Rodolfo Sonigo, Alberto Sordi. Fotografia: Armando Nannuzzi. Interpreti: Alberto Sordi, Angela Finocchiaro, Enzo Monteduro, Marco Predolin, Roberto Sbaratto. Italia, 1992.

Milano: Pasquirolo

Roma: Barberini

Prima di stroncare Alberto Sordi e il suo *Assolto per aver commesso il fatto* (perché di stroncatura si tratta, inutile fare giri di parole) vorremmo dire che eravamo pronti ad esaltarci. Eravamo molto contenti, che un attore di settant'anni avesse ancora voglia di

graffiare l'attualità, di «sporcarci» con la cronaca, mentre tanti comici più giovani sembrano capaci solo di lamentarsi perché la fidanzata li ha lasciati. Eravamo felici che il caro, vecchio Albertone prendesse di petto Parretti e Berlusconi, che raccontasse la storia di un arrampicatore sociale senza scrupoli come ai tempi mitici di *Una vita difficile*, del *Moralista*, del *Boom*. Ahimè! Non avremmo mai dovuto vedere questo film.

Già certi distinguo un po' impariti ci avevano deluso. Parretti non c'entra, Berlusconi non c'entra... e perché mai? Devono entrarci, anche se è ovvio che il Garrone interpretato da Sordi è una figura di fan-

tasia. Devono entrarci perché è gente come loro, che ha reso l'Italia quella che è. Fare un film su Berlusconi non è una colpa. Dovrebbe essere un merito, di cui vantarsi. Ma poi, purtroppo, si vede *Assolto per aver commesso il fatto* e si scopre che non c'è davvero nulla di cui essere orgogliosi. All'inizio del film Emilio Garrone, il personaggio di Sordi, è agli arresti domiciliari; ma lo evade con grande facilità, allo scopo di girare l'Italia fingendosi un miliardario (mentre è solo un funzionario della Siae a riposo) per rilevare tv e radio private in difficoltà, e poi tentare di venderle al miglior offerente. Questo «offerente» è poi il mega-magnate della tv Serra

(e l'attore che lo interpreta, Roberto Sbaratto, somiglia a Berlusconi anche fisicamente), che sta tentando di fare i medesimi affari, ma che Garrone batte inesorabilmente sul tempo, grazie alle soffiature di una «talpa» piazzata nel posto giusto. Tanto fa, Garrone, che riesce persino ad acquistare una grande tv americana (il nome di fantasia, Bcb, allude un po' alla Bbc un po' alla Mgm), sbarcando a Los Angeles e ingannando tutti grazie anche all'intervento di due giapponesi compiacenti (si fingono pezzi grossi della multinazionale «Soki» - capita la battuta? - ma sono in realtà due camerieri travestiti...). È qui, che Garrone diventa un

gemello cinematografico di Giancarlo Parretti. Anche se per lui va a finire bene.

Dove sta il problema? In primo luogo, nella scarsa verosimiglianza del tutto: può darsi che gli affari si facciano davvero così, millantando crediti e staccando assegni a vuoto, ma affaristi americani così gonfi possono esistere solo nei fumetti di Zio Paperone. In secondo luogo, nei toni farseschi della messinscena: gli americani che parlano «broccolino», i giapponesi che sostituiscono le «» con le «», una sequenza ambientata in Africa in cui gli indigeni sembrano i «poveri negri» dei film di Tarzan... E non si ride, maledizione, non si ride quasi mai. Infi-

ne, nella confezione: il film dura 118 minuti e almeno 20 sono inutili, dagli esterni di Los Angeles alle porte che si aprono, le macchine che partono e che arrivano, sequenze «di ricordo» che qualunque montatore avrebbe tolto ma che il Sordi regista mantiene, geloso di ogni metro di pellicola girata.

Peccato. E peccato che Sordi, a quanto pare, non voglia più fare il film su Gladio, *Omissis*: non perché non gli piaccia, ma perché - testuale - «forse si è capito che questa storia di Gladio non era poi granché». Ci ripensi, Sordi. Le promettiamo che faremo - una volta di più, testardi, irriducibili - il tifo per lei. □/A.C.



Qui accanto, Alice. A centro pagina un'immagine del film «Europa Europa» di Agnieszka Holland. Nella foto in basso, Alberto Sordi e Angela Finocchiaro in una scena di «Assolto per aver commesso il fatto».

Alice torna dopo tre anni di assenza con «Mezzogiorno sulle Alpi»

## «Le mie canzoni per respirare una vita più vera»

Folgorata dalla serenità di un quadro del pittore divisionista Giovanni Segantini, intitolato *Mezzogiorno sulle Alpi*, Alice ne ha rubato il titolo per darlo al suo nuovo disco. Dodici canzoni per dare un senso più vero all'esistenza, spiega la cantante, che fra sonorità dilatate e versi «colti», offre anche un brano di Tim Buckley e uno di Pasolini. Il 30 maggio Alice sarà ospite della rassegna barese «Time Zones».

ALBA SOLARO

ROMA «È difficile fare dischi così «laterali», li si chiudono in faccia tante porte; e poi c'è gente che da me si aspetta ancora *Per Elisa*, non si rendono conto che sono ormai passati dodici anni...» È vero, è trascorso molto tempo, e Alice è molto cambiata. Il suo nuovo album, *Mezzogiorno sulle Alpi*, è un passo avanti sulla strada già tracciata dal precedente *Il sole nella pioggia*, che risale ormai a tre anni fa, e la riconferma autrice e interprete di grande sensibilità, musa di una sorta di new age molto evoluta, costruita da sonorità espansive e dalla grande intensità della vo-

ce sicura, forte, di Alice. Che oggi trasmette, a scriverla parlando, un'energia e un equilibrio nuovo. Afferma con convinzione che questo «è un disco dal linguaggio molto più semplice e diretto che *Il Sole nella pioggia*»; che è vero se per semplicità vogliamo intendere l'essenzialità scarna di certi suoni, l'intensità per niente artefatta del suo modo di cantare, ma il disco resta un piccolo gioiello di pop colto che richiede un ascolto attento, una percezione più meditata. È un percorso, omogeneo, introspettivo, ricco di riferimenti colti e citazioni letterarie - da Huxley a Platonov, da Handke a Chat-

win - anche se «i pezzi - spiega la cantante - sono nati a sé stanti, nel corso di un anno e mezzo di lavoro». Al suo fianco, oltre all'ormai prezioso e inseparabile produttore Francesco Messina (anche co-autore di molti dei brani, e tastierista), un gruppo di straordinari musicisti: Paolo Fresu, Gavin Harrison, Danny Thompson, bassista e mitico fondatore dei Pentangle, Richard Barbieri (ex Japan), i chitarristi Dave Gregory (XTC) e Jakko Jakszyk (Level 42). «Ciascuno di loro ha portato qualcosa di suo a *Mezzogiorno sulle Alpi*». A suggerire il titolo del disco è stato un quadro del pittore divisionista Giovanni Segantini. «Un dipinto del 1896 - racconta Alice - che ho visto un giorno in un libro a casa di Francesco (Messina). Mi ha colpito per i suoi colori, la luminosità e la serenità che trasmette. A guardarlo, si respira l'atmosfera tensa di un mezzogiorno su un altopiano alpino, la voglia di tuffarsi in una realtà più vera, più vicina alla nostra essenza. Credo che questo disco sia dedicato soprattutto a chi si rende conto di essere insoddisfatto della vita com'è, ma nutre la speranza di vivere dei momenti autentici, di tornare a provare sentimenti più naturali, e ridare alle cose il loro giusto valore. Perché abbiamo davvero passato il limite. Io so di essere in un certo senso una privilegiata, ma non ho gli occhi chiusi e le orecchie tappate, non passo insensibilmente attraverso la vita». Come invece capita al protagonista del brano che apre il disco: «Ogni tanto il tuo viso mi ricorda il fianco di un condominio senza finestre», canta Alice in *In viaggio sul tuo viso*, «una dichiarazione di sofferenza», la definisce lei, che termina con una suggestiva preghiera, un brano ungherese, *Isicnem*, preso in prestito dai Muzikas. Il disco si snoda, quieto e profondo, attraverso le impressioni neorealiste di *Rantoulon*, la malinconia di *Tim*, le visioni cupe di *Nove d'aprile* («Siamo naufraghi del nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto»), e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incredibilmente attuale e anticipatorio: «Pasolini - dice la cantante - aveva questa grande lucidità e sensibilità nel nuovo mondo, naufraghi mai usciti dal porto», e c'è anche un blues firmato da Tim Buckley, musicista inglese scomparso (e mai abbastanza rivalutato), *Blue melody*, «una canzone che ho ascoltato tanti anni fa - spiega Alice - e mi ha colpita nel profondo dell'anima; ho cercato di restituire le emozioni che io provai allora». Un altro omaggio va a Pasolini: *La recessione* (da *La meglio gioventù*, 1974), è un testo (tradotto dal friulano) che suona incred